

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — SULLA STORIA DEL SUDAN OCCIDENTALE DI BASSET (1).

Relazione del prof. FILIPPO PORENA.

L'autore dichiara d'avere scritto questo lavoro nell'intento di rivelare le vicende per le quali e colle quali l'Islam si diffuse nel Sudan occidentale, intento che gli pare di grande opportunità nel momento in cui la bandiera francese piantata a Cabara, porto di Tonbuctu fa prevedere prossima la caduta delle piccole dinastie musulmane, a cui succederà un'era di pace, di sicurezza, di libertà, di prosperità, nuove affatto per quei paesi. Egli ritiene che l'ostacolo principale al diffondersi della civiltà europea in Africa sia il fanatismo religioso degl'Islamiti, e che nella lotta fra questa civiltà e quel fanatismo gli alleati più fedeli della prima siano gl'indigeni idolatri, o, meglio, feticisti. Nella speranza, nella quasi certezza che egli ha della vittoria, ha preparato questo suo lavoro come guida al combattimento, come sussidio al vincitore, come epitaffio al vinto.

Le fonti che egli adopera per tracciare questo quadro da lui stesso riconosciuto assai secco, sbiadito, spezzato, sono le cronache scritte in arabo dagl'indigeni, le storie de' Musulmani sul Maghreb, i fatti osservati e le tracce raccolte dai viaggiatori europei, a cui egli aggiunge del suo le indicazioni della linguistica. Una indagine così varia, con mezzi tanto scarsi e disparati, per adoperare i quali è necessaria sovente la più scrupolosa analisi e la più minuziosa ricerca, non si può riassumere efficacemente. Noi, soltanto a invogliare i lettori colti e che abbiano un particolare interesse a conoscer le vicende del Sudan occidentale, avvertiremo che questo *Saggio* (come esso lo chiama) del ch.

(1) *Essai sur l'histoire et la langue de Tombouktu et des royaumes Songhaï et Melli, par René Basset, professeur à l'Ecole Supérieure des Lettres d'Alger; Louvain Lefever frères et soeur, 1888.*

prof. Basset è il lavoro a nostro avviso più completo sull' argomento, che collega e riassume le notizie de' viaggiatori e gli studi degli scienziati, aggiungendovi la luce delle deduzioni linguistiche, che non era stata fin qui applicata, almeno con tanta pienezza e persistenza.

L' opera capitale che fin qui ne avevamo, quella di Rolfs (1), è in più punti corretta, esplicita, supplita nelle sue mancanze da questa del Basset, la quale così segna un notevole progresso nella conoscenza del difficilissimo e oscurissimo soggetto.

A questo giudizio aggiungeremo un brevissimo riassunto delle conclusioni a cui il Basset giunge col suo lavoro.

L' Islam cominciò a propagarsi nel Sudan occidentale fin dal IX secolo d. C.. Il punto di partenza di questa diffusione fu il regno di Senhagia nel Sahara, da cui partirono più spedizioni sui cammelli, per entrare nel Sudan e convertire colla forza i *negri*. La prima questione rispetto agli Stati di questi ultimi è quella, se l' Impero di Ghana debba distinguersi da quello dei Songhai. L' autore non risolve decisamente questo dubbio, ma sembra inclinato a credere che trattisi di un solo Stato. A ogni modo gli elementi linguistici lo portano a concludere che i due popoli appartenessero alla stessa famiglia negra. Ciò avvertito egli passa ad esporre le vicende di ambedue.

Ghana era il titolo che portavano i re; il nome del paese era Aucar. Nel 460 dell' Egira (1067 di Cristo) i re di Ghana erano ancora pagani. Il fondatore di questo regno fu Ugaïmagha. Tra i successori di lui troviamo Beci (455 d. E., 1062 d. C.) che si mostrò alquanto favorevole ai Musulmani. Però il successore immediato di lui, Tencamenin, potentissimo, restò pagano e adoratore dei feticci. Poco appresso però la famiglia reale si convertì all' Islamismo, sotto l' influenza degli Almoravidi che erano allora in gran fiore. Più tardi El Edrisi, che terminò la sua storia nel 548 d. E., 1154 d. C., menziona un re di Ghana il quale pretendeva discendere da Abu T'aleb.

L' autore avverte come questa smania di fabbricarsi delle genealogie dai grandi personaggi, che figurano nella fondazione dell' Islam, era divenuta di moda presso i sovrani che professavano quella religione. Con questo scompare dalla storia il regno dei Ghana, mentre seguita a figurare l' Impero dei Songhai. L' autore pertanto passa a rintracciare l' origine di questo.

Il Songhai ebbe per fondatore Za'l Aiman, o Za'l Jeman, il quale

(1) ROLFS, *Beiträge zur Geschichte und Geographie des Sudans: Zeitschrift der deutschen morgenländischen Gesellschaft*, t. IX, p. 529.

si stabili nella città di Caugia sul Niger, che così divenne la capitale dell'impero. Nulla si sa di costui, se non che al suo tempo la popolazione era idolatra. A lui succedettero tredici re, tutti idolatri, di cui non restano che i nomi. In questo periodo va collocata la fondazione di Tonbuctu, alla quale secondo l'autore parteciparono, per lo meno, i Songhai. Le cronache locali attribuiscono la fondazione di questa celebratissima città ai soli Tuareghi (*berberi*), ma il Basset ritiene che fosse fondata dai Songhai, perchè il nome primitivo e genuino di essa, Tombutu, è di origine Songhai e quello di Tin-boctu, d'indole berbera o tuaregha, è solo un'alterazione posteriore (1). L'epoca è nell'ultimo scorcio del IV secolo dell'Egira (circa il 1000 d. C.).

Il primo re del Songhai che si convertì all'Islamismo fu Za-casi nel 400 d. E., 1009 d. C.

Dopo costui regnarono altri diciassette re. Poi, sia che il Songhai e il Ghana fossero un solo o due distinti regni, il fatto è che gli Almoravidi conquistarono tutto il paese, lo saccheggiarono e indussero o forzarono gran parte della popolazione ad abbracciare l'Islamismo (1087 d. C.). La lotta tra gli Almoravidi e gli Almohadi sospese le imprese de' Musulmani, e allora i Susu soggiogarono il paese di Ghana. Qui il Basset ha ottenuto il più considerevole risultato delle sue comparazioni linguistiche identificando questi Susu, finora rimasti ignoti, coi Mandingue. Questi, cacciati dai Melli, emigrarono al S., presso il Rio Nunez, ove oggi ancora si trovano.

All'Impero dei Songhai e di Ghana successe così nel Sudan occidentale quello dei Melli. I Melli, secondo l'autore, non sono altro che i Tacrur, i quali nel 320 d. E., 932 d. C. furono sottomessi dall'Emiro di Fas. Essi appartennero alla famiglia negra dei Malinke. Il primo re dei Melli che si convertì all'Islamismo fu Barmendana (460 d. E., 1067 d. C.). Un suo successore, secondo Leone Africano, avrebbe costruito Tonbuctu nel 610 d. E., 1213 d. C.; ma, dopo quanto si è detto, questo è un errore, e forse si tratta solo di una ricostruzione della gran città. Mari-Giata, successore di Barmendana, fu il conquistatore del Songhai e del Ghana ed il debellatore dei Susu. El Melik En Nas'er (1293-1340 d. C.) portò al culmine la potenza del Melli estendendosi dal Ghana all'O. al Tacrur all'E. Altro gran re del Melli fu Mensa Musa. Si attivò un gran commercio tra il Melli e il Maghreb;

(1) Quanto alla partecipazione dei Songhai nel fondare Tonbuctu, per altri indizi, vi consente anche il Barth (*Reisen und Entdeckungen in Nord und Central Afrika*, Gotha, 1858. t. III, pag. 419).

alla Corte di lui furono accolti poeti e architetti arabi, ecc.. La sua autorità si estese fino all' oasi di Uargla. Esso s'impadronì di Tonbuctu, e il minareto della maggior moschea di questa città fu inalzato appunto da Mensa Musa. Morì nel 732 d. E., 1331 d. C.. A tempo del secondo suo successore, Mensa Solaiman, venne nel Melli Ibn Batutah. Mensa Giata II colle sue tirannidi e dissipazioni die' principio alla decadenza. Il sultano de' Musci saccheggiò 'Tonbuctu. Però alla metà del secolo XV l'autorità del re del Melli si stendeva ancora fino alla Senegambia. La capitale era ancora la vecchia Caukia. Nell' 837 d. E., 1433 d. C., i Tuareghi s'impadronirono di Tonbuctu. Nell'872 d. E., 1468 d. C. i Songhai, profittando dell'indebolimento del Melli, si ribellarono e tornarono i dominatori del paese, a cui ridiedero il nome che conserva anche oggi (1).
